

L'ultimatum dei medici ospedalieri «Ora basta, l'azienda deve ascoltarci»

L'assemblea ha puntato il dito contro le carenze organizzative e strutturali

MEDICI OSPEDALIERI in prima linea per difendere il proprio ruolo e la professionalità nel Nuovo ospedale («stritolati nella confusione organizzativa. Da quando siamo qui non siamo mai stati ascoltati e coinvolti», ha detto Pasquale Palumbo della segreteria di Anaoo) e costretti a lavorare in una struttura che in un mese ha evidenziato tante problematiche. Alla fine dell'affollata assemblea sindacale di ieri — hanno partecipato 92 camici bianchi — è stato deciso di proclamare uno stato di pre-agitazione per lanciare un segnale forte alla direzione aziendale. Sono tante le criticità contro le quali i medici hanno puntato il dito, sia sotto il profilo organizzativo che strutturale: spazi di degenza inadeguati, senza la garanzia della privacy, flusso senza regolamentazione al poliambulatorio senza percorsi separati fra utenti e personale. «Capita che la gente non sapendo dove andare finisca per aprire le porte degli ambulatori, magari mentre è in corso una visita. Gli spazi ambulatoriali non sono adeguati e alcuni sono

senza finestre: ci sono stati casi di malori di utenti — dice Palumbo — Le unità operative non hanno spazi in cui poter fare riunioni e nella gran parte dei casi le stanze mancano di arredi». Un elenco di criticità è stata stilata e condivisa dalle sigle sindacali presenti, come la Snr Fassid rappresentata da Roberto Vinattieri. Massimo Rasi-

so della situazione», mentre Paolo Michele Olia Cisl medici rivendica il fatto «che l'Asl ci deve mettere in condizione di svolgere il nostro lavoro». Tutti d'accordo nel sostenere che l'intensità di cura abbia «messo il medico fuori dal reparto gestito dal sanitario con gli infermieri che hanno preso una loro strada». Concordi nel cri-

ticare la zona degli spogliatoi: «Devono essere messi in sicurezza, anche perché tutti possono accedervi senza badge, ci sono file di armadietti che sono separate l'una dalle altre da appena 80 centimetri». I collegamenti telefonici restano ancora un miraggio come pure la presenza di citofoni nelle sale operatorie: «I cercapersone di cui siamo stati dotati non sono sufficienti e non sempre precisi — dice Rodolfo Cambi dell'Aaroi Emac — Se abbiamo un'emergenza in sala operatoria dobbiamo mandare fuori dalla sala qualcuno a chiamare il collega della sala accanto. Prima c'erano i citofoni. Abbiamo invitato l'azienda a provvedere quanto prima e pare che entro una settimana vengano installati». Proprio ieri sono arrivati intanto i cellulari che saranno dati in dotazione ai medici di guardia. «Ma la rete wireless, perché non possiamo accedervi? — c'è chi chiede — Così non possiamo attivare neppure i portatili con le cartelle cliniche, che sarebbe utili soprattutto adesso che con il sistema dell'appoggio, dob-

L'ORGANIZZAZIONE

«L'intensità di cura ha messo il dottore fuori dal reparto che è gestito dal sanitario»

le, Cigl sanità, ha puntualizzato come «l'azienda non abbia il pol-



biamo andare a cercare i pazienti nei vari setting».

Per rimanere nelle sale operatorie c'è chi fra i medici lamenta il fatto «che alle 17 dobbiamo finire le sedute pomeridiane perché arriva la ditta delle pulizie. La sterilizzazione non è sempre perfetta, perché alcune volte si trovano i cestelli con acqua e ferri fuori posto. Fare la chirurgia elettiva diventa difficile per la carenza di posti letto».

Anche il pronto soccorso non se la passa meglio: «A oggi alle 14 eravamo a 81.173 accessi. C'è poca privacy per i pazienti che nelle stanze in Obi a 4 letti non hanno divisori, necessari specialmente in momenti come quello della morte. E poi alle 11 e alle 17 giungono odori di fognatura, come ci dicono succeda nelle sale operatorie, per l'apertura di alcuni sfitti...». E c'è anche una dottoressa che lamenta di non essere messa in condizione di lavorare bene, perché «non esiste il percorso latex free: io, se voglio continuare a lavorare, devo assumere cortisone e portare la mascherina».

Sara Bessi



CAMICI BIANCHI IN RIVOLTA
Un momento dell'affollata assemblea sindacale generale dei medici. Una presenza massiccia per lanciare un messaggio all'Asl